

L'ecumenismo nascente

Un libro sul primo segretario del Consiglio ecumenico

Bruno Rostagno

Nel 1948 ad Amsterdam nasce il Consiglio ecumenico delle chiese, la più importante organizzazione ecumenica del mondo. È il frutto di un movimento verso l'unità della chiesa che prende forma in organizzazioni quali «Vita e azione», che mette l'accento sulla collaborazione in campo sociale, economico, educativo, e «Fede e costituzione», che dedica invece particolare impegno al confronto teologico. È dalle assemblee di queste due organizzazioni che viene approvata nel 1937 l'idea di costituire un unico organismo ecumenico. La decisione immediata è di creare una segreteria generale a cui affidare l'organizzazione di tutto il lavoro necessario per dar vita al nuovo organismo. A questo compito gigantesco viene chiamato un pastore olandese non ancora quarantenne: Willem Visser 't Hooft. Franco Giampiccoli ha avuto l'ottima idea di presentare al pubblico italiano questa figura, nota solo agli specialisti di ecumenismo. Lo fa con una biografia snella e molto leggibile, ma basata su una serissima documentazione.

Willem nasce nel 1900 in una famiglia dell'alta borghesia di Haarlem. Gli stimoli ricevuti dai campi del Movimento cristiano studenti e dai quaccheri lo portano a studiare teologia. Nel 1922 legge il *Commentario all'Epistola ai Romani* di Karl Barth, da cui ricava l'impostazione fondamentale per la sua maturazione teologica. È molto presente nell'attività giovanile, assume incarichi di crescente importanza nell'Ymca (Associazione cristiana dei giovani) e nella Federazione mondiale degli studenti cristiani (uno degli ambienti più vivaci nel panorama cristiano), di cui di-

venta segretario generale nel 1932.

Il passaggio da quel compito, che lo assorbe intensamente, all'impegno ai più alti livelli del movimento ecumenico dev'essere stato abbastanza naturale per Visser 't Hooft, che ha già una ricca esperienza di incontri internazionali e che dal 1935 è membro sia del Comitato esecutivo di «Fede e costituzione» sia del Consiglio di «Vita e azione». Incontri e riflessioni si susseguono e si fa sempre più chiaro l'obiettivo da raggiungere. Come il tema di una sinfonia, l'idea di un organismo che unifichi e renda efficaci tutti gli sforzi verso l'unità compare prima in modo sommerso per raggiungere via via il suono pieno dell'orchestra. In questo processo il segretario ha un ruolo essenziale di tessitura e stimolo. «Gli anni che verranno mostreranno che Visser 't Hooft seppe aggiungere alla funzione esecutiva del suo incarico anche la forza propulsiva di una chiara capacità direzionale, basata su una lucida comprensione del contesto ecclesiastico e politico in cui di volta in volta veniva a trovarsi» (p. 73).

Il progetto del Consiglio ecumenico è messo a punto nel 1938, ma lo scoppio della guerra l'anno seguente ne ritarda l'attuazione. Nel 1946, appena concluso il conflitto, riparte l'organizzazione che porterà in due anni all'approdo agognato.

Nel frattempo accadono molte cose. Giampiccoli rievoca in modo coinvolgente gli eventi di quegli anni tremendi: la denuncia del totalitarismo (Visser 't Hooft avrebbe voluto un pronunciamiento pubblico, ma i dirigenti del movimento ecumenico preferiscono evitarlo); lo sforzo per mantenere il più possibile i contatti tra le chiese, evitando che queste si adeguino alle contrapposizioni nazionali, come

era avvenuto nella Prima Guerra mondiale; l'appoggio alla resistenza tedesca attraverso i contatti con esponenti come Bonhoeffer e Adam von Trott zu Solz; l'avvio del movimento federalista europeo proprio nella casa ginevrina di Visser 't Hooft, in veste di rappresentante della resistenza olandese, con incontri di esponenti delle resistenze europee, tra cui gli esuli italiani Ernesto Rossi e Altiero Spinelli.

Ogni capitolo è seguito da un *excursus*; si aggiungono così utili informazioni sul pensiero di Visser 't Hooft, sulle tappe importanti del movimento ecumenico e su fatti di grande rilievo storico come l'azione della Chiesa confessante in Germania e la *Dichiarazione di colpa di Stoccarda*.

Dopo Hammarskjöld (2005), Dunant (2009) e Beckwith (2012), questo è il quarto personaggio che Giampiccoli ci presenta, con competenza e simpatia di storico e felice vena narrativa. Quattro biografie ricche di informazioni e di esempi sempre attuali. Per questi eccellenti contributi, non ci rimane che dire a Giampiccoli un riconoscente grazie.



Torino: i «Passaggi» come snodo democratico

La quarta edizione della rassegna «Biennale Democrazia» (Torino, 25-29 marzo) è dedicata al tema complessivo dei «Passaggi», intesi almeno in due possibili sensi: luoghi di frontiera, collegamenti, attraversamenti fra mondi e culture diversi; ma anche svolte epocali, cesure storiche, momenti rispetto ai quali ci si rende conto che esistono un «prima» e un «dopo». Emblema della nozione di passaggio, sono fra l'altro due anniversari di peso: il centenario dell'entrata nella Prima Guerra mondiale da parte dell'Italia e il 70° della Liberazione.

Nei cinque giorni di dibattiti e incontri, che saranno preceduti alla *lectio magistralis* dello scrittore e germanista Claudio Magris (Teatro Regio, mercoledì 25 alle 18), uno dei principali temi ai quali si farà riferimento, dunque, è la grande questione delle migrazioni; ma, oltre alle situazioni drammatiche che spingono uomini e donne a fuggire dai loro Paesi, tutti noi siamo coinvolti da un mondo «in continuo movimento e in un tempo accelerato». «Aspettative, progetti e passioni hanno vita breve – si legge nella presentazione della rassegna –, le relazioni si costruiscono sull'immediatezza della comunicazione, il lavoro è in costante trasformazione, i prodotti culturali si consumano in fretta». Proprio in una simile temperie «la politica sembra rimanere immobile, incapace di gestire fenomeni che richiederebbero interventi rapidi e radicali». Da qui la sfiducia, e tutti i conseguenti rischi per la politica e per la democrazia stessa.

È del tutto impossibile dar conto di tutte le decine e decine di incontri in cartellone, che coinvolgono specialisti di varie materie e discipline: politici, giuristi, storici, uomini e donne di lettere e di arte. Segnaliamo «Il mondo in casa. L'Europa e la sfida dell'immigrazione», relatori Paolo Naso, Marco Impagliazzo e Mattia Toaldo, giovedì 26 marzo, ore 21, alla Sala Intesa Sanpaolo (v. Santa Teresa 1g).

Da lunedì 9 sono prenotabili i biglietti per assistere agli eventi. Biglietteria online: www.vaticket.it; biglietteria: v. San Francesco da Paola 6, Torino; tel. 011-4424777; e-mail: bdtickets@comune.torino.it (da lunedì a sabato, dalle 11 alle 18).

Liuto: la virtuosa dolcezza in musica

Si afferma nel Rinascimento e nell'epoca della grande musica sacra

Paolo Fabbri

Ascoltando i suoni virtuosi dovuti alla sapiente, quasi mirabolante, abilità, filtrata da profonda sensibilità, quasi voluttà, sapienza elaborata da esercizio estenuato, tale da proiettare suoni come mattoni di un complesso edificio, esercizio svolto in un fluire sapiente delle dita esperte guidate da orecchi delicati a costruire l'edificio sonoro che prima sfiora poi penetra dritto nel cuore, vien da pensare da dove venga l'idea, l'origine di questa semplice e pur complessa magnificenza; a chi balenò, cioè, il pensiero di utilizzare il suono di una corda tesa e pizzicata, per controllare, modulare, adattare le onde sonore al pensiero, alla fantasia, alla creatività di chi sarebbe stato uno dei primi musicisti.

Girovagando con la mente fra tempi remoti, m'appare un giovanetto – è forse un mio *alter ego*? – che imbraccia un arco e si guarda intorno a cercare la preda della sua caccia, saggia la corda pizzicandola, sbalordito, ne sente il suono a vuoto, diverso dal solito perché diversa è la tensione, ripete il gesto, lo ripete ancora, costruisce un arco nuovo, ne saggia il suono fino a capire che può fare uno strumento musicale. Egli non conosce l'idea di musica ma la sta elaborando.

Fantasie, fantasie del tutto gratuite ma l'idea che lo strumento capace di esprimere i suoni più dolci sia venuta pizzicando un attrezzo destinato a dare la morte, mi aiuta ad avere più fiducia nel futuro dell'umanità, tanto più se considero che sto ascoltando *Vita De La Mia Vita: ricercares, dances, madrigals and villanellas*



on four lutes (Brilliant Classics), inciso dal «Quartetto liuti di Milano» (E. Bezzi, R. Cadell, E. La Marca, G. La Marca), in cui il suono prodotto dal pizzicare delle corde di un primitivo cacciatore si è, nei secoli, tradotto nella musica della più sublime dolcezza espressa dallo strumento che della dolcezza è il principe: il liuto, prin-

cipe delle corti in quell'«autunno del Medio Evo» descritto da Johan Huizinga.

Messo da parte, trascurato un poco nel secolo della scienza, il liuto trova il modo di catturare l'attenzione del più grande compositore vissuto a cavallo fra il secolo della scienza e il secolo dei lumi: Joseph Haydn, che lo mette a dialogare da protagonista con altri strumenti e soprattutto con il violino, il quale tende però a sovrastarlo, talvolta con prepotenza, approfittando della sua minore sonorità, mentre Johann Sebastian Bach, nella prima parte del sec. XVIII, gli aveva consentito di esprimersi da solo con frasi di altissima valenza poetica.

Per trovare il liuto nel momento di più vasta espressività, bisogna tornare indietro, nel gran secolo del Rinascimento, fra i grandi autori che sono arrivati fino a noi; a cominciare dal «divino» Francesco da Milano (1497-1543), per proseguire con Giovanni Giacomo Gastoldi (1554-1609), con il sommo compositore della «Controriforma» Pierluigi da Palestrina (1525-1594), con Giorgio Mainerio (1535-1561) e molti altri che, partendo da una struttura consolidata di complesso strumentale organizzato sul modello del complesso vocale, realizzano forme sempre più raffinate, che servono di base per successivi sviluppi, per arrivare verso la fine del secolo, in cui si afferma la sperimentazione della «diminuzione», vale a dire l'esecuzione in un tempo dimezzato e una raffinatissima ornamentazione sul singolo accordo, raggiungendo vette altissime di poesia sonora, come quelle raggiunte dal «Quartetto liuti di Milano» nel cd sopra citato.